

IL LIBERO PENSIERO

periodico politico - amministrativo - sociale

Una copia cent. 25 - Quota minima di associazione L. 10

Montalcino, 26 Ottobre 1926

Conto corrente con la Posta - Pubblicità: prezzi a convenienza

IL CULTO DELLE TOMBE

Il culto delle tombe è la misura di una civiltà; ed una civiltà antica come la nostra, che raccoglie nel suo seno la polvere delle generazioni dall'alba dei secoli, quando la Penisola emerse grondante di alghe e di frutti marini, sotto il sole attonito, deve avere un culto dei morti ordinato e sapiente.

Grandezza d'animo, discrezione nel distribuire i segni destinati a vincere i flutti del tempo, magnanimità, oblio, perdono per i cattivi cittadini, discernimento della bellezza e della grazia.

Una severa gerarchia presiede al conferimento dell'onore dovuto ai grandi, cosicchè, salendo dalla pietra, al bronzo, al marmo, fiammeggi nel porfido la magnificenza del genio che beneficcò la stirpe.

Sulle lapidi non si incidano giudizi, elogi, ma la nuda cronaca delle azioni compiute che sola, e con potenza, dà la misura del merito; e maggior potenza e suggestione avrebbe, se, un giorno, il coraggio di una stirpe virile, ordinerà di incidere le azioni malvagie accanto alle azioni pregevoli.

Sulla tomba dei cattivi cittadini, quando il nome è infame, si ponga una rozza croce e non si proibisca una coroncina di dimessi fiori, in segno della dolorosa espiazione che non manca mai ai colpevoli e della sanzione di un Giudice infallibile che grava sulla tomba ignota agli uomini.

Precipua cura di una razza che non sparge il suo seme al vento, ma lo semina nei solchi con il gesto pacato e misurato del buon agricoltore, deve essere quella di dare degna sede alla salma degli umili popolani e dei poveri.

La sanità e la forza del popolo italiano si mostri nella serenità delle costruzioni funebri atteggiate in nobili forme, sull'esempio delle passate civiltà italiane che deposero le salme dei defunti nelle fiere tombe etrusche, sulle quali, adagiato sul cubito, vigila il simulacro del morto, quasi ad affermare la sopravvivenza delle anime, e nei ridotti sarcofagi romani; in quelli cristiani allietati dai grappoli di uva divina, nei loculi dove le anime dormono chiuse da una pietra liscia nelle rigide tombe

del medioevo trasumanate dall'estasi; nei monumenti funerari della rinascita trasfigurati dalla luce, dell'umanismo saggio e magnifico.

È necessario trovare uno stile per onorare il popolo dei trapassati, come è necessario trovare l'armonia per le forme della vita terrena.

L'abbandono dei cimiteri è sicuro indizio di dissoluzione; e generalmente si verifica nei periodi privi di intima fede, quando il piacere trionfa e si consumano in una sola fiammata le riserve vitali.

Non vi è nulla di più desolante e di squallido dei campi ove sono sepolti i poveri: edicole di ferro cariche di efflorescenze di ruggine, contorte come pianticelle arse dal fuoco, lamponcini, medaglioni, cancelli di ferraccio, latta dipinta di nero fuliginoso, smalti di casseruole sfondate; infranto ogni confine, reso grottesco e beffardo, come un cranio gettato su una strada, ogni segno di affetto; e gramigna, sterile gramigna per ogni dove.

Una corona di amare ortiche

corona le scarne fronti dei morti che, in vita, furono miseri.

A questa miseria si può metter termine con poca spesa e molta sollecitudine: Basta una piccola aiuola, una croce, una lampada, una pianticella di fiori; e i poveri morti avranno un giardinetto decoroso e lindo dove potranno riposare in pace.

Questo è il dovere di una razza risorta che non rifiuta i piccoli nati e non li accoglie, allorché sorgono dal ventre materno con gli occhi chiusi ed i pugni stretti, inviandoli davanti alla culla un odioso dottore a leggerli un monito imbottito di scienza arida e falsa, ma al suono di soavi musi che, di una razza che confida sulle braccia; sicura che queste ben sapranno maneggiare la scure ed aprire nella foresta della vita un sentiero per i piedi delicati dei bimbi.

Accogliere con gioia il nato dei più poveri braccianti e preparare un lenzuolo di tela ruvida, ma candida, per il più umile dei morti.

Ugo Temperini

la bandiera s'innalza
E sol verde bianca e rossa
la bandiera s'innalza.

A proposito di quest'inno, che fu posto in musica dal maestro Zampetini, così narra il Mercantini stesso: «Quando in Corfù (mi si consenta la dolce rimembranza) io fui a visitare Daniele Manin, da una stanza vicina si udiva cantare «Tre colori, tre colori!» Ecco, mi disse il Manin commoventosi, ecco il canto col quale abbiamo combattuto insino all'ultima ora sulle nostre lagune. E in questa si affacciò un biondo e ardito giovinetto. «Ed ecco il mio Giorgio, seguì il padre affettuoso, che sempre spera e canta». Ben cantava e sperava il degno figlio d'un tanto padre, che nel 1860, seguitò Garibaldi coi Mille.

Alfin tu sventoli
sui nostri castelli!
I di rimovelli
dell'italo onori
Su sventola sventola
o trino colore,
di fede sei simbolo,
di speme, d'amore.

Ma ancor più forza gli dava il Peretti, quando preso da sacro entusiasmo per la fuga del Duca di Parma, vedeva delinearsi la vittoria delle armi Piemontesi su quelle austriache.

Rosso i prodi a guerra invila
Verde è speme; Bianco è amor.
E il vessillo d'Italia unita
Il vessillo tricolor.

Preferito dai combattenti, fra le fatiche del campo, era l'inno del Cicconi: *Siam delle guardie dai tre colori*, Verde, la speme di mistici cori, Bianco, la fede stretta fra noi, Rosso, le piaghe dei nostri eroi, Zitti! Silenzio! Chi passa là! Passa la ronda, Viva la ronda, Viva l'Italia, la libertà!

Nel decennio della reazione, 1849-1859, le canzoni popolari andavano ripete sommessamente, per non cadere nelle mani della polizia austriaca, ma non mancarono gli animosi che continuavano ad esaltare il tricolore negli stornelli, mantenendo viva la fiamma del nazionale riscatto, con pericolo della vita. Uno di essi diceva:

Fior di mughetto!
Viva l'Italia, che ho scolpita in petto;
cuviva la bandiera tricolore,
la bandiera che ai barbari è terrore,
all'armi! Della tromba odo lo squillo,
viva l'Italia e il tricolor vessillo:
vogliamo la vittoria; all'Alpi in vetta
sventoli la bandiera benedetta.

Sono italiano ed alla guerra vo,
o morirò pugnando, o vincitor sarò.

E la tromba squillò nel 1859. Cadde i traballanti tirannelli dei vari stati italiani ed il dominio dell'Austria si chiuse oltre la Lombardia, per l'infuato trattato di Villafranca. La rivoluzione del 27 aprile cacciava il granduca austriaco di Toscana, e la bandiera rossa e bianca del granducato, si cambiava nel tricolore benedetto. Fu primo Pietro Thouar a

I Canti del Tricolore

Il tricolore nazionale, per primo inalberato dalla Repubblica Cisalpina nel congresso di Reggio del 1797, ebbe il pensiero e l'ispirazione di tutti i poeti del Risorgimento, che ne resero popolare il significato d'unità e d'indipendenza della nuova Italia, mentre i martiri e gli eroi lo baciavano come simbolo di redenzione. Meglio di ogni altro lo popularizzava Giovanni Berchet, nei famosissimi versi:

Il verde, la speme tant'anni pasciata
Il rosso, la gioia d'averla compiuta;
Il bianco, la fede fraterna d'amor,

che fanno contrasto con gli altri eminentemente patriottici, della sua romanza, *Matilde*: sui colori della bandiera austriaca:

Il giallo ed il nero
Colori esecrabili
A un italo cor.

Popolare andò pure l'inno di guerra del 1848-49, dettato dal poeta Luigi Mercantini:

Ma se l'inno di Mercantini, fu per la sua natura guerresca il canto preferito del volontario italiano, che lo ripeté sui campi lombardi da Curtatone a Novara, popolarissimi andarono, specie in Toscana, i briosi stornelli del triestino Dalma, i briosi stornelli del triestino Dalma, e tra questi il famoso *brigadino*, che formava la delizia del cittadino senese, abituato a riceverlo in forma di

pasta dolce dalle monache di Santa Brigida.

E il mio amore se n'è ito a Siena
m'ha porto il brigadin di due colori.
Il bianco gli è la fé che c'incatena,
Il rosso l'allegria de' nostri cori.
Ci metterò una foglia di verbenza,
ch'io stessa alimentai di freschi umori.
E gli dirò che il rosso, il verde, il bianco
gli stanno bene con la spada al fianco.
E gli dirò che il bianco, il verde, il rosso
vuol dir che Italia il suo giogo l'ha scosso.
E gli dirò che il bianco, il rosso, il verde,
è un terno che si gioca e non si perde.

Dicono che Garibaldi cantasse il brigadino, prima di salpare con le sue legioni da Montevideo, per recarsi al campo di Lombardia.

Poi vennero i giorni del più sacro entusiasmo. Il tricolore andò a sventolare, su tutti i balconi, su tutte le insegne, mentre gli uomini se ne ornavano il petto con la forma di coccarda, simbolo di redenzione e di unificazione.

Tre colori, tre colori

L'Italiano cantando va:

E cantando i tre colori

Il fante imposterà.

Foco, foco, foco, foco!

S'ha da vincere o morir.

Foco, foco, foco, foco!

Ma il Tedesco ha da morir.

E sol verde, bianca e rossa

cantarla:
*E l'ho visto il pestillo benedetto
 da capo sventolar sopra la torre,
 il Marzocco la tign fra l'unghia stratto,
 perchè nessuno glielo vada a torre.
 Dei tre colori quando è ristitolo
 Palazzo Vecchio par ringiovanito;
 quando splendono al sole i tre colori
 ringiovanisce la Città dei Fiori;
 quando risplenderà sull'Appennino
 tutta l'Italia diverrà un giardino.*

Sull'Appennino il tricolore sventolò sollecitamente perchè un anno dopo tutta l'Italia centrale ed il mezzogiorno, per il miracolo di Garibaldi, formavano una sola famiglia con la Piemonte e la Lombardia, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II. Poi vennero la Venezia e Roma, ma ve ne vollero degli anni, perchè il miracolo fosse interamente compiuto: passarono sui destini d'Italia, Villafranca, il fatale obbedisco, e Cormons. Un altro mezzo secolo dalla presa di Roma, ed il tricolore fu piantato sulla più alta vetta delle Alpi. Oggi canta gaiamente il fanciullo:

*Sventola, sventola, bandiera bella
 Dall'Alpi al mare come una stella,*

e non v'è più cuore d'italiano che non esulti di gioia a quel canto. Oggi non vi è che da ripetere con Massimo d'Azeglio: « Sia opera di tutti, giovani e vecchi, grandi e piccoli, di fondarne il culto; sia sentimento di tutti che la bandiera rappresenti l'Italia, la patria, la libertà, l'indipendenza, la giustizia, la dignità, l'onore di quaranta milioni di concittadini, che per questo la bandiera non si abbassa, non si macchia, non s'abbandona mai, e che piuttosto si muore ».

L'attività della " DANTE ALIGHIERI "

Il Consiglio centrale della « Dante Alighieri » comunica: Il 31° Congresso della « Dante Alighieri » si adunerà a Taranto o a Reggio Calabria nei prossimi giorni con l'intervento di numerosi delegati e autorità. Sarà aperto dal Ministro, Fedele, delegato da S. E. Mussolini a rappresentare il Governo Nazionale. Da un rapido sguardo alle condizioni presenti del Sodalizio, risulta che i Comitati sono oggi complessivamente 335, di cui 230 nel Regno e 105 all'estero, con 30 sottocomitati studenteschi, varie sezioni femminili e alcuni gruppi popolari. L'anno passato si costituirono o ricostituirono 18 comitati, mentre ne sono in costituzione o ricostituzione in 28 luoghi. Secondo i risultati dell'ultimo bilancio, i soci sono 80.000 di cui circa 900 perpetui, fra i quali figurano, accanto a moltissimi comuni, a scuole di ogni grado e società industriali e agli eroi della guerra, gli Augusti componenti la Famiglia Reale, e con numerose quote, Paolo Boselli e Benito Mussolini. Il patrimonio è oggi di lire 5.608.797,22. L'entrata complessiva del Consiglio centrale e di tutti i comitati all'interno e all'estero raggiunse l'altro anno lire 3.028.224,19 e l'uscita lire 2.820.984,99, mentre il bilancio di competenza del Consiglio centrale ebbe un'entrata di lire 1.728.609,13 ed una uscita di L. 1.703.003,65. Da segnalare le 102.000 lire spontaneamente offerte per l'arredamento del palazzo di Firenze assegnato dal Governo Nazionale al Sodalizio, le 198.000 sinora incassate per l'opera nazionale

delle borse premio della « Dante Alighieri » per l'assimilazione italiana delle terre. Alloggiote e la raccolta del dollaro e le sottoscrizioni del monumento alla madre italiana e alla Vittoria a Bolzano. Con frequenti pubblicazioni speciali, con la diffusione di opportuni cartelli e di manifesti, con conferenze spesso illustrate da dispositive si continua nel Regno e all'Estero fra i connazionali e gli stranieri, la buona propaganda italiana. La « Dante » prese parte attiva alle più recenti celebrazioni nazionali del giubileo Reale del 4 novembre, del 21 aprile, dell'anno francescano promuovendo anche il museo dei martiri dello Spielberg, e mentre entro i confini del Regno l'opera del Consiglio centrale ebbe valido aiuto dalla collaborazione dei comitati, molti dei quali si segnarono particolarmente nelle iniziative in favore dell'emigrazione e nell'assistenza alle popolazioni redente, all'estero continua a svolgersi soprattutto colla diffusione del libro e della scuola.

Numeroosissime biblioteche di ottimi libri italiani, di manuali e di edizioni di pensiero e di sentimento, la « Dante » ha fondate ed alimentate in ogni parte del mondo per i propri connazionali e per gli stranieri. E in più di 60 colonie vivono scuole della « Dante » ottime quelle di Grenoble e di Marsiglia, eccellenti alcune della Svizzera e particolarmente utile la scuola secondaria di Barcellona e degne di lode quelle dell'Ungheria, di Costantinopoli, di Tunisi, e dei centri agricoli della Tunisia. La scuola di Leonardo da Vinci del Cairo, frequentata da un gran numero di alunni indigeni, e i corsi serali di Alessandria di Egitto.

Accanto ad alcuni segni di rinnovata attività sociale dell'America del Nord, meritano ricordo speciale il gruppo delle scuole del Brasile e quelle dell'Argentina e del Messico. L'Istituto di studi medici di Italo-Brasiliano Dante Alighieri di San Paolo accoglie sempre numerosi a-

lunni e circa 50 giovani da esso vennero sinora nei nostri istituti superiori. Nell'Argentina il Comitato di Buenos Ayres, che compie opera veramente preziosa per il Teatro Italiano, annualmente chiamando in quel paese alcune delle migliori compagnie drammatiche nazionali ottenne il riconoscimento della validità del titolo conferito nei corsi di studio della « Dante Alighieri » per insegnar l'italiano nelle scuole della repubblica e le scuole mirabilmente ordinate di Rosario di Santafe meritano lode anche dai rappresentanti del governo Argentino. Il 21 aprile il comitato di Tunisi solennemente inaugurò la casa della « Dante » precludo in questa bella ed utile iniziativa da Barcellona, Basilea, Las Rosas, Ruffino, Nevado Tuerto, Jahi, Portoalegre, Mentone, Grenoble, New York, Riberato, Preto e soprattutto Rosario di Santafe che sta già costruendo un bello e vasto edificio che sarà attestazione della fedeltà perennemente italiana dei fratelli emigrati.

NOTE DANTESCHE

San Francesco nella "Divina Commedia,"

C'è nella *Commedia* di Dante — come si sa — una magnifica biografia del « Poverello di Assisi ». Essa occupa il Canto XI del *Paradiso*: e volle il Poeta metterla in bocca ad uno dei massimi dottori della Chiesa, San Tommaso d'Aquino.

In essa si dice che al Poverello converrebbe il nome di *Sole*, per lo splendore dell'opera sua: e che la piccola Assisi dovrebbe chiamarsi *Oriente*. Si narra dell'amore di Francesco per Madonna Povertà, e della tenacia e del coraggio di essa, che, nel seguire Cristo, si spinse più lungi di Maria: *Si che dove Maria rimase graso, Ella con Cristo salse sulla Croce*, e si definisce l'opera del Santo come un aiuto potente, atto *a mantener la barca*.

di Pietro in alla mar per drillo segno, cioè a sostenere la cristianità decadente.

C'è, vale a dire, nel *Paradiso* di Dante un ritratto rigorosamente storico del Santo, nel quale è messa in luce, tutta la potenza del suo ministero di predicatore della rinunzia.

Ma c'è, nella stessa opera di Dante, un altro San Francesco, meno noto certamente, che potremmo chiamare il San Francesco della superstizione. Il quale, fra la sua comparsa nello scenario tenebroso dell'*Inferno*, precisamente nella ottava bolgia, dove sono puniti i fraudolenti, coloro che con astuti e perfidi consigli procurano estremo danno al prossimo (*Inferno*, c. XXVII).

E il significato di questo se-

condo San Francesco, vorremmo che molti non dimenticassero.

Incarnazione della facile crudeltà superstiziosa, la sua figura è condotta dal Poeta, in quest'antro infernale, appunto per patire una buffa sconfitta, in confronto della logica ferrata di un demonio, per esprimere un troppo vivo contrasto con la figura del vittorioso fraticello del *Paradiso*, e rivelare, quindi, il senso della sua completa nullità.

 Come la biografia del vero San Francesco viene dettata da Tommaso, da una delle anime più venerate della Chiesa, così la figura del San Francesco nullo è affidata alla voce di un basso peccatore, il conte Guido di Montefeltro.

Il quale, fatta la narrazione delle sue colpe (segnatamente quella di avere, con i perfidi consigli dati a papa Bonifacio VIII, procurato la rovina dei Colonnese), dirà, come alla sua morte, l'anima sua fosse contesa, con felicissimo esito, dal Diavolo a questo secondo San Francesco, inutilmente intervenuto, come suo protettore:

*Francesco venne poi, come fui morto,
 Per me; ma un dei neri Cherubini
 Gli disse: Nol portare, non mi fur torto.
 Venir se ne dee giù tra' miei meschini,
 Perché diede il consiglio frodolento,
 E ciò, nulla importando il fatto
 che il conte fosse cinto di corda francescana, e preventivamente assolto d'ogni malizia dal sommo gerarca della Chiesa; poichè il demonio, il quale, come abbiamo*

accennato, era un perfetto maestro di dialettica

(*Tu non pensavi ch'io loico fossi!*)
 porrà in chiaro, con una stringata proposizione, la nullità delle corde di messer Guido e dell'assoluzione ricevuta:

*Che assolver non si può chi non
 si pente;
 Nè pentere e volere puossi insieme,
 Per la contraddizion che nol consente.*

Così, vanisce l'apparizione di questo secondo Francesco: dopo l'orazione satanica che dimostra l'insussistenza della figura del santo, arbitrariamente ridotta a idolo da una torbida coscienza superstiziosa, e la nullità degli uffici dalla medesima attribuitigli. Si capisce che il tempo di Dante, non era quello dei centenari francescani; perchè, in tal caso, non mancherebbe nella sua opera una mirabile pittura di un terzo san Francesco: quella appunto che è argomento, ma non sostanza, delle nostre cronache.

Notizie e Informazioni

E' stata tolta la cittadinanza italiana con decreti pubblicati il 20 corrente sulla « Gazzetta Ufficiale » a Bazzi Emilio Carlo, giornalista; Cuzzani Ettore, possidente; De Ambris Alceste, giornalista; Donati dott. Giuseppe, giornalista; Fasciolo Arturo, giornalista; Frola Francesco, giornalista; Grimaldi dott. Giulio Armando; Pedrini Adelmo; Pistocchi Mario; Rocca Massimo, deputato al Parlamento (dichiarato decaduto dalla carica); Rossi Cesare, giornalista; Salerno dott. Aldo; Salvemini, dott. prof. Gaetano, ex deputato; Cicchetti Scozzese avv. France-

sco, ex deputato; Triaca Ubaldo.

Le nomine dei Podestà in tutti i comuni del Regno avverranno entro il 31 dicembre p. v.

Il generale Maggiotto, prefetto di Grosseto, è stato in questi giorni trasferito a Girgenti.

Il nuovo prefetto di Grosseto è il comm. dott. Giacomo Salvetti.

Tariffe medicinali. — Con il 1° novembre p. v. andranno in vigore le tariffe ufficiali per la vendita dei medicinali al pubblico. Si porta perciò a conoscenza che gli esemplari della tariffa, che è obbligatorio tenere esposta in ogni farmacia, potranno essere richieste al Provveditorato generale dello Stato, al Ministero delle Finanze, mediante l'invio di cartolina vaglia di lire 12, comprendente il costo del volume e spese di spedizione. I farmacisti che acquistarono la precedente tariffa di poi annullata, e quelli che hanno già inviato il denaro senza ricevere nulla, potranno ottenere una copia della nuova tariffa senza ripetere l'invio di denaro, ma rimettendo al Provveditorato dello Stato, i primi la copertina della tariffa annullata, i secondi inviando con la massima chiarezza il proprio indirizzo e gli estremi del vaglia già spedito.

La tariffa sarà anche spedita a chiunque avendone interesse (Opere Pie, Comuni) mandi lire 12 al Provveditorato dello Stato.

Contributo di manutenzione stradale. — Il presidente della Deputazione provinciale di Siena con pubblico avviso in data 10 ottobre corr. rende noto che le ricevute provvisorie rilasciate dagli esattori del contributo ai possessori di biciclette e di veicoli a trazione animale, dovranno essere sostituite con i contrassegni metallici regolamentari entro il giorno 10 novembre p. v.

Le ricevute saranno dagli esattori cambiate con i corrispondenti contrassegni metallici.

Coloro che, dopo il suicidato termine del 10 novembre 1926 fossero sorpresi a circolare con veicoli o biciclette sprovvisti del contrassegno metallico, saranno passibili dell'ammenda stabilita per chi non ha pagato il contributo.

Le liste elettorali. — Il Ministero dell'Interno ha dato disposizioni per la revisione annuale delle liste elettorali politiche, dando, per quelle amministrative, facoltà ai comuni di astenersi dalla revisione nella considerazione che queste si presumono non più necessarie, in seguito alla già decretata estensione dell'Istituto del Podestà a tutti i comuni, e della imminente riforma dei Consigli provinciali.

RETIFICA

Dando nel precedente numero di questo nostro periodico il resoconto delle feste di Buonconvento cademmo in un involontario errore, scrivendo e pubblicando che quell'ottimo Corpo musicale era diretto dal sig. Toschi. Da diverso tempo, invece, il sig. Toschi non dirige più la Banda di Buonconvento, ora affidata alle diligenti cure di uno fra i suoi vecchi migliori elementi, il sig. Luigi Carmignani, che in ciò molto efficacemente aiutato dal sig. Ambale Vergi, direttore del Corpo musicale di Montalcecioneale circostanza che nella Tanto per la verità

La morte di S. E.

il Senatore Ottorino Pianigiani

Il 10 u. s. nella sua villa presso Firenze si è spento serenamente S. E. il cavaliere di gr. croce avv. Ottorino Pianigiani, senatore del Regno.

Il senatore Pianigiani era nato a Siena il 5 marzo 1845; a Siena aveva compiuti tutti gli studi ed appena ventenne erasi laureato in legge in quell'illustre Ateneo. Entrato nella magistratura vi percorse tutti i gradi fino a quello eccelso di Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Integro, onestissimo, severo prima e più con se stesso, che con gli altri, patriotta, amante del proprio paese e della città nativa, il senatore Pianigiani è morto tra l'universale compianto, in mezzo al devoto omaggio di tutti i suoi ammiratori.

Alla vedova, nobile signora, Teresa Conti-Pianigiani, alla famiglia, giungano le nostre vivissime condoglianze.

È morto a Roma il giorno 7 di questo mese, a 69 anni, il

Cav. Uff. Avv. Federico Nozzoli

la cui salma, dopo le imponenti onoranze meritatamente rese, è stata tumulata nella Cappella di famiglia a Torrenieri, ove trasse i natali.

Già alto funzionario dello Stato — fu, dopo avere esercitato per poco tempo le funzioni di giudice, capo sezione al Ministero dei Lavori Pubblici — Egli rese segnalati servigi alla nostra Montalcino.

Con disposizione testamentaria ha lasciato la somma di dieci mila lire al nostro Ricovero di mendicizia.

Figura adamantina, cuore nobile e generoso, l'affetto per questa sua terra natale, che Egli dimostrò sempre, in ogni contingenza della sua vita operosissima, l'amore per la Patria, le elette virtù, le infinite sue benemerenze, lo rendono degno del più sincero tributo di reverente rimpianto.

Vada alla famiglia, ai congiunti tutti, l'espressione del nostro vivo dolore.

Il 16 corr., ad 82 anni, spirava la signora

Giovanna Maffei ved. Quercioli

Buona, gentile, affabile con tutti, la compianta estinta, che fu modello di ogni virtù femminile, era madre amatissima del direttore sanitario del nostro Ospedale dott. Vincenzo Quercioli e sostenne con lui, in tutti i funerali, cui parteciparono, oltre a numeroso popolo, le autorità e le maggiori notabilità cittadine, il corpo sanitario ed il personale dell'Ospedale. Alla famiglia esprimiamo commossi il nostro cordoglio.

Chi riceve numeri di saggio del **LIBERO PENSIERO** e non li respinge subito accetta l'abbonamento e deve pagarlo.

CRONACA DI MONTALCINO

Giovedì 28 ottobre, giorno dedicato alla solenne celebrazione della « Marcia su Roma », è festivo per tutte le forme di attività e ad ogni effetto civile.

Le organizzazioni fasciste di tutta la provincia si aduneranno nel capoluogo, a Siena.

Anche Montalcino non mancherà di celebrare nel modo più degno il IV anniversario della instaurazione dello Stato fascista.

La bandiera all'Arma dei Carabinieri Reali. — Ci informano che è sorto in questi giorni un Comitato, composto dal direttore didattico e dagli insegnanti elementari di questo capoluogo, per offrire il vessillo nazionale al locale Comando dell'Arma dei R.R. CC.

Ancora non è stato fissato, in modo sicuro, il giorno in cui si svolgerà la nobile, patriottica cerimonia.

Vada, frattanto, al direttore didattico sig. Buscalfieri Fulvio ed agli insegnanti tutti, l'espressione del nostro vivo, intimo compiacimento per questa loro opportuna e geniale iniziativa, cui non mancherà il più lusinghiero successo, e che, partendo dalla Scuola, riveste un significato altissimo, fra i più eloquenti, i più suggestivi.

Il Settecentenario Francescano che, come già riferimmo, venne solennemente celebrato nel mese decorso all'Osservanza, fu domenica 17 corr. nuovamente commemorato nel nostro magnifico tempio di S. Francesco, con la partecipazione del Vescovo S. E. Del Tomba, del Capitolo della Cattedrale, delle Autorità ed Associazioni cittadine, con a capo il Commissario Prefettizio, della Milizia e Fascio.

Parlo l'arcidiacono cav. dott. Silvio Monaci.

Durante la funzione la Musica cittadina eseguì inappuntabilmente scelti pezzi di musica sacra.

All'Albergo - Ristorante "Il Giglio", in questa nostra cittadina il più importante se non l'unico, per la vastità e la eleganza dei suoi locali, per la squisitissima cucina, l'inappuntabile servizio, e le moderne comodità di cui dispone, premiato e raccomandato dal *Touring Club*, sono stati tenuti e continuano a tenersi in questi giorni, sontuosi banchetti da parte di rispettabili, autorevoli Società Senesi, che di Montalcino la "ribelle eroica", "ultima e forte Rocca di Siena", fan la meta gradita delle fraterne loro glie sociali.

Ci piace fra gli altri rilevare quello della « Contrada della Giraffa », che ebbe luogo domenica 17 corr. Numerosissimi i coperti, fra cui il Priore della Contrada stessa avv. Antonio Terzi, che pronunziò un magnifico, applaudito discorso, il prof. D'Ormea, l'avv. Filippo Bindì, l'avv. Comporti ecc.

Del trattamento ricevuto tutti — come ha avuto già a parlare la Stampa quotidiana — rimasero soddisfattissimi ed a nome di tutti i commensali il prof. D'Ormea ebbe verso l'egregio direttore proprietario dell'Albergo, che è il tesoriere del nostro Comune sig. Pietro Capaccioli, lusinghiere parole di plauso e di ringraziamento.

R. Pretura. — (Udienza del 18 ottobre 1926). — Ciacci Giuseppe da Cini-giano (Grosseto), domiciliato e residente a Montalcino, colonno al podere « Albaretto » di proprietà dell'avv. Donzellini, è imputato del reato di lesioni e di una contravvenzione per aver lasciato senza custodia, su una pubblica via, un paio di buoi aggiogati.

Per le lesioni è assolto perché il fatto non costituisce reato e per la contravvenzione è condannato a 100 lire di ammenda ed alle spese. — Difesa: avv. De Felici.

— Svoltesi rapidamente alcune piccole cause per delle contravvenzioni di poca importanza, si passa alla prosecuzione del dibattimento contro Bruschi Giovanni, Giorgini Dino, Guerrini Angelo, Severini Amunziato e Severini Martino, tutti della frazione di S. Angelo in Colle, contravventori alle disposizioni di legge sull'esercizio della caccia: dibattimento sospeso nella udienza del 30 settembre u. s. (V. numero precedente) allo scopo di citare e udire altre prove testimoniali e di eseguire, come infatti si fece il giorno 11 da parte del Pretore, del P. M., Cancelliere, avvocati, imputati e testimoni tutti, un accesso sul luogo ove gli imputati stessi furono sorpresi dai carabinieri.

Dopo un'altra lunghissima e vivace discussione, cui assistette un insolito, numeroso pubblico, si ha finalmente l'epilogo di questa causa (ingarbugliata... ma ho quanto chiara l'... n. d. dir.) con la assoluzione di tutti gli imputati, difesi dagli avvocati Arturo De Felici ed Amilcare Rottoli. Il pubblico esce dall'aula animatamente commentando la sentenza che ha fatto una impressione non favorevole.

Pretore: avv. Agostino Macchia; P. M.: avv. Antonio Terzi; Cancelliere: Porciatti.

Un Ricovero Alpino sull'Amiata

Ultimamente a Santa Fiora, in una adunanza tenuta in quel Municipio tra le Autorità e le maggiori notabilità di tutto il Monte Amiata, è stato nominato un Comitato allo scopo di provvedere ai mezzi per la erezione di un Ricovero Alpino.

A presiedere il Comitato è stato chiamato il dott. Ambrogio Gianneschi, Presidente onorario l'on. deputato avv. Gino Aldi-Mai.

Il Comitato ha deliberato di intitolare l'erigendo Ricovero al nome del primo cittadino italiano, Benito Mussolini.

Fra le determinazioni adottate, in linea di massima, in questa prima adunanza, quelle:

- 1.) Di emettere un determinato numero di azioni, di taglio diverso, per la costituzione del capitale necessario per la costruzione del Ricovero.
- 2.) Di interessare tutte le Am-

ministrazioni Comunali di Piancastagnaio, Castel del Piano, Abbadia, S. Fiora, Arcidosso, Castellazzara, Seggiano, Castiglione d'Orcia, perchè stanzino nei rispettivi bilanci una determinata somma, quale contributo nella spesa di cui sopra è di far premure alla R. Prefettura ed alla Giunta Provinciale Amministrativa, affinché non si oppongano alla approvazione degli stanziamenti suddetti.

È stato altresì deciso di diramare una circolare a tutte le Autorità e personalità delle due Province di Grosseto e Siena, al fine di renderle edotte della iniziativa e per chiedere tutti i contributi che saranno possibili. Il Presidente dott. Ginanneschi ha annunciato infine che entro i primi del prossimo novembre sarà indetta una seconda adunanza del Comitato, definitivamente costituitosi.

« La bellissima iniziativa — scrisse la *Nazione* di Firenze — merita il plauso e l'appoggio di quanti hanno veramente a cuore l'avvenire dell'Amiata, in particolare, e delle due Province limitrofe, di Siena e Grosseto, in generale, dappoiché la istituzione di un ricovero alpino sul ridente Monte Amiata, potrebbe segnare l' inizio di altre iniziative più attive e più fattive, per la messa in valore di tutta la Regione, situata nel territorio delle Province sorelle. Pochissimi monti, che si elevino quasi a 2000 metri sul mare, vantano una ricchezza di vegetazione fino all'estremo limite, come il Monte Amiata; e la sua ubicazione, stessa, al disopra e al di fuori di altri monti che le intercedono l'immensa visuale dal Gran Sasso d'Italia, alla Cupola di S. Pietro, dal lontano Tirreno agli ultimi contrafforti delle più alte vette che degradano verso l'Adriatico, la rende una delle più belle Montagne del Centro d'Italia.

« Ricchezza di territorio, sopra e sotto il suolo; abbondanza di fresche sorgenti di purissima acqua; limpidezza di aria e salubrità di clima, sono gli elementi che servono a sempre più rendere ricercato il Monte Amiata, non fallacemente considerato come un vero angolo di Svizzera. Auguri pertanto al Comitato pro Ricovero Alpino Benito Mussolini, con la promessa di esser sempre pronti a recare ad esso il conforto morale del nostro vivissimo interesse ».

benito

Ultime di Cronaca

Salutari effetti dell'Anno Franciscano

Si sono consumati in questi giorni fami d'inchostro; si sono fatte anche da noi gare di alta eloquenza per esaltare l'umile fraticello di Assisi, il Santo della carità; ma a quanto pare, tutto ciò non è valso affatto ad intenerire i cuori dei ricchi, dei nostri signori.

E' stato loro detto, ad esempio, che l'Asilo Infantile ha bisogno d'aiuto. Il Commissario ha rivolto un caldo, vivissimo, appassionato appello alla generosità di tutti i possidenti del comune perchè mandassero a questo nostro Istituto di beneficenza non, Dio ce ne guardi, biglietti da mille, ma un qualche stajo, un qualche quartino di legumi.... Ebbene, tranne qualche rara eccezione, tutti hanno risposto picche!

Noi scommettiamo, però, che se domani si facesse una nuova commemorazione Franciscana con annesso discorso, s'intende, su «Madonna Povertà» e sulla necessità, sul dovere di far la carità, in omaggio sempre al Grande Serafico, sarebbe un...terzo pienone!

Oh... che mondo, che mondo ipocrita!

RICOVERO di MENDICITA'

Soltanto all'ultimo momento veniamo a perfetta conoscenza della gran baraonda che regna al Ricovero di Mendicità: ove i poveri ricoverati sono trascurati; non si conoscono l'igiene, la pulizia; non si osservano i regolamenti, la disciplina; ed il personale fa quello che vuole.

Sappiamo che la guardarobiera giustamente è stata invitata a dimettersi... ma non la vuole intendere, e si ostina a rimanere; che, appunto a causa di questo anormale stato di cose, uno dei membri più attivi e diligenti della Congregazione di carità, dalla quale dipende il Ricovero dei poveri vecchi impotenti, ha coscienziosamente dovuto dimettersi ed insistere nelle dimissioni.

Il bilancio si è chiuso con un deficit di qualche migliaio di lire e, ciò nonostante, non sono stati ancora chiesti sussidi di sorta.

Noi abbiamo il diritto ed il dovere di segnalare tutto ciò a chi spetta, e ci riserviamo di ritornar meglio sull'argomento al prossimo numero, se nel frattempo non si sarà energicamente provveduto.

Per la bandiera ai RR. Carabinieri. — Dobbiamo riparare ad una involontaria omissione. Nella 3. pagina del presente numero di questo periodico è stato pubblicato che l'iniziativa per offrire la bandiera al Comando locale dell'Arma dei RR. CC. è partita dal direttore didattico e dagli insegnanti; e va bene: insieme, e di comune accordo, però, all'Amministrazione Comunale e al Fascio.

R. Conservatorio di S. Caterina. — Anche per l'anno scolastico in corso il Ministero della P. I. ha concesso al R. Conservatorio il solito sussidio di lire 10.800.

Il numero degli alunni frequentanti la Scuola Complementare va intanto sensibilmente aumentando. Notevole è stato quest'anno il numero degli iscritti; e vogliamo quindi augurarci che per gli esami finali il R. Provveditore agli Studi non manchi, come questo nostro Istituto ne ha il diritto, di inviare il Commissario.

Ugo Temperini
Direttore e gerente responsabile
Montalcino, prem. Tipografia «La Stella»

I SOLITI RITARDATARI ci facciano una buona volta la cortesia di pagare l'abbonamento.

Il giornale costa migliaia e migliaia di lire che, per noi, hanno la coda molto lunga. D'altra parte vogliamo, fermamente vogliamo, che viva ed esca regolarmente. Quindi non si faccia da sordi e.... fuori le palanche. L'AMMINISTRAZIONE

FIAT
GARAGES D. SIENA
Chassis - Vetture finite - Veicoli industriali
Accessori - Ricambi - Rifornimenti
LISTINI PREZZI E PREVENTIVI
Garage **FIAT S. Prospero**
SIENA

RELLE MORBIDA VELLUTATA
NUOVO SUPER
SAPONE SANEI
Marca Gallo Oro - prodotta e non
PROVATELO IL PIÙ FINO DEL MONDO
È il più conveniente per finezza, prezzo e durata
NESSUNO PUO' IMITARLO

CALZOLERIA BERNARDO GRANCI
MONTALCINO - Corso Vittorio Emanuele - MONTALCINO
Calzature per uomo e Signora.
Scarpette e sandali per bambini
dei migliori in commercio.
Scarpe in tela per comodità e
passeggio.

PREZZI ONESTI

Tommaso Mazzeschi
SIENA - Via Trieste, 4 - SIENA
Novità in lanerie per Uomo e Signora
Sete - Tessuti - Coperte da letto ecc.
— Massimo buon Mercato —

DOIL. AMINTA QUINTILIANI
Perfezionato nelle Cliniche Ostetrico-Ginecologica e Pediatrica
Già interno in Clinica Medica e nell'Istituto di Anatomia- Patologica della R. Università di Roma
Consultazioni in MONTALCINO, via Soccorso Saloni n. 23, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 16 alle 17, ed in tutti i giorni festivi e di fiera, dalle ore 11 alle 12.

Luigi Ciocchetti & F.
SIENA - Via Trieste N. 15
Premiato Studio Artistico
Incisioni a Cesello, Distintivi, Timbri, Cifre, Stemmi, Medaglie.